

Di Cipro, fo lettere di sier Domenego Capello luogotenente, sier Piero Venier et sier Domenego da Mosto consieri, di 18 Septembrio, date a Nicosia. Con avisi di biave.

Di sier Nicolò Dolfìn capitano di Famagosta

82 *A di 4, fo san Lunardo e il perdon di colpa e di pena in la chiesa sua, hauta noviter da questo Pontifice per reparation di la chiesa che ruina; qual comenzò eri a vespero.*

Vene in Collegio sier Marco Minio venuto ducha di Candia con la nave Dolfina, zonto eri in loco, dil qual andoe sier Nicolò Zorzi. Questo era vestito di veludo negro con barba. Era con lui domino Alvisè Filetto canzelier grandio di Candia, qual à auto licentia in Gran Consejo di venir in questa terra per mexi Era etiam sier Francesco Minio suo fratello, qual è stato con la ditta nave Dolfina di botte 700 con pelegriani 43 fiamengi in Hierusalem, et era capitano di la nave. La qual nave partì di Candia a di 12 Octubrio, et nel venir à hauto 3 grandissime fortune. La prima di quà da Cerigo fo a di 17, che do di e do notte duroe, di gran vento, mar et pioza, adeo la nave se ingalonò et 6 zorni poi andò vagando sora Cicilia, facendo 29 pelegriani butono malvasie e assà robe in aqua, a la fin si trovano sora Durazo, dove era uno capitano turco con una galeotà et 7 fuste, li vene a la nave, li donò do poti et una taza, sichè hanno fatto quelli di la nave voti grandissimi perchè credevano esser anegati tutti, perchè ditta nave se ingalonoe et per miracoio di Dio è scapolati; el ditto canzelier di Candia ha fatto vodo andar 10 anni vestido di beretin. *Item*, have una altra fortuna grande di qua da Lie-sna. Hor questo sier Marco Minio referite in Collegio di le cose di Candia. El Principe lo laudoe, iusta il consueto.

Io vidi una cosa notanda questa matina, che li presenti Cai di X Michiel, Trivixan e Zustignan, andono al cancello di le prexon et volseno veder et aldir tutti li presonieri che sono per il Consejo di X in prexon, per expedirli poi col Consejo quando potranno, opera molto pietosa. Et lo ho anni 59, mai più viti far questo a Cao di X; sichè meritano grandissima laude tutti tre.

Di Bergamo vidi lettere, di sier Tomà Moro capitano, di primo, hore 18. Come era sopragionto uno di soi nontii, qual riporta come heri se mosse di lo exercito francese uno bon squadron

di gente d'arme con fanti 4000, et pezi 6 di artellaria grossa per piantarla sotto Pavia a dar principio. *Tamen* quelli dentro previste, e comenzorno a desceargar, dimodochè li rupeno do pezi di quelli di fuora et amazorno homini d'arme zerca 50, et molti fanti, de modo che cominciorono a ritirarsi a lo exercito. Dice che in ditto campo è gran penuria di vituarie. In Milano ancora riporta che il morbo è molto pegiorato.

Da Crema, dil podestà Moro, di primo, hore 3 di notte. Come non li era ritornato alcun suo explorator, che molto si meraviglia; ma perchè sono sopra le rive di Adda gente cesaree che non lassano passare di qua nè di là alcuno, tien che siano intertenuti. Scrive, hozi sono passati di qua fanti 600, cavali lizieri 300 de li cesarei, parte de li quali vanno in Lodi, et parte ne li lochi de la Geradada, per quanto li ha ditto uno suo cavallaro venuto hora da Lodi, che de li se dice che quelli di Pavia hanno pigliato tempo de darsi, et alcuni dicono che se vogliono gagliardamente defendersi. Et li scrive il magnifico Morone, che per lettere dil conte Antonio da Lieva, che è in Pavia, di la precedente notte, che li lanzinech erano ussiti alla scaramuza et haveano morto de 60 homeni, et haveano preso uno locotenente de Memoransin con zerca 20 persone, et stavano con buono animo per difender a Pavia. Lo illustrissimo signor Vicerè hozi è partito da Sorexin et è venuto a Sonzino.

Da Brexa, di 2, hore 3 di notte, vidi lettere dil Surian podestà. Come quelli cesarei rechiedono del signor Capitano et Proveditor nostro, mediante quel domino Scipion di la Tella orator dil signor Ducha apresso questo signor Capitano zeneral, qual li ha richiesto polvere, lanze et do canoni. Di le lanze fono serviti; di la polvere li disse che scriveria a la Signoria, et di canoni che non ne havevano si non quelli per guarda di la città, et etiam di questo scriveria a la Signoria nostra. *Item*, manda copie di alcune lettere, le qual son queste:

Da Cremona, di l' orator Venier, di primo Novembrio, drizate al Proveditor zeneral. Come quella nocte fono lettere da Pavia a quello Illustrissimo ducha de Milano de quelli capitani lanzinech, i quali scriveno che sua signoria stia di bon animo, et non si dubiti quanto di Pavia, perchè sono deliberati al tutto defenderla animosa et gagliardamente, nè altro desiderano se non che francesi vadino a quella impresa, perchè sperano riportare et honor et victoria; di quali francesi altro non se intende, nè etiam par che altramente siano mossi